

IL CAMBIO

Dal 1° gennaio 2023
il lavoro passerà
al servizio faunistico

La Lipu “impallinata” dalla Provincia

Dopo 20 anni non gestirà più il Centro recupero avifauna

PATRIZIA TODESCO

La Lipu, dopo vent'anni di gestione del Centro di recupero avifauna selvatica in località San Rocco, a Villazzano, è costretta a lasciare. La Provincia ha deciso che a partire dal primo gennaio 2023 la gestione del recupero degli uccelli feriti passerà in toto al Servizio Faunistico e al Servizio Foreste. Motivo? «Hanno detto che faranno un centro unico provinciale, dove ricoverare

Il presidente



Decisione politica, altrimenti perché chiudere qualcosa che funziona?

Sergio Merz

sia uccelli che mammiferi feriti, ungulati compresi o in difficoltà e relativa riabilitazione», spiega il delegato Lipu Sergio Merz amareggiato e preoccupato per la scelta della Provincia. «È una scelta politica - dice Merz convinto - ci hanno sbattuti fuori da tutti i tavoli e questo era rimasto l'unico contratto. Non capisco quali potrebbero essere altre motivazioni. Le cose che funzionano, anche grazie ad uno staff veterinario di prim'ordine, di solito non si chiudono. Una cosa è affidare la gestione della cura degli animali ad una associazione ambientalista come la nostra, dove si tenta di tutto per salvare un animale ai fini della liberazione anche supportando interventi costosi, un'altra un ente pubblico con un'altra visione sicuramente meno animalista». Che i rapporti tra mondo ambientalista e



L'esterno del centro a San Rocco di Villazzano e alcuni esemplari salvati dagli addetti della Lipu



I pericoli per gli uccelli

Purtroppo le condizioni con cui la maggioranza degli uccelli arrivano sono quasi sempre disastrose, dovuto soprattutto ad incidenti con manufatti urbani, investiti, o impatti con vetrate e cavi elettrici, per non parlare dell'alta pericolosità e degli ostacoli che gli uccelli selvatici incontrano in ambiente agricolo. Altri volatili muoiono avvelenati da pesticidi e topicidi. Il merlo è la specie più numerosa anche nel 2021 seguita dal rondone comune, passerò. Numerosi anche i rapaci, in particolare poiane e allocchi.

tenti. Mettere tutto assieme non sarà di facile soluzione sia dal punto di vista gestionale che organizzativo con spazi e necessità diverse, per non parlare degli aspetti sanitari. Pronti a ricrederci se invece si farà un centro unico all'avanguardia in Italia, con spazi, mezzi e strutture adeguate, con personale competente e qualificato che lo faccia per passione e soprattutto che non guardi agli orari».

I numeri del centro sono consistenti. Lo scorso anno sono stati curati al centro 973 uccelli (9 che erano in giacenza dall'anno precedente). Uccelli di ben 94 specie diverse. Attualmente al Centro è presente da tre mesi un'aquila reale recuperata a Soraga e paralizzata da un avvelenamento da piombo. Grazie alle cure le sue condizioni stanno lentamente migliorando e ora riesce a volare per piccoli tratti. L'attività del centro è notevolmente cresciuta in questi anni. Se nel 2008 gli esemplari curati erano stati 529, ora sono quasi il doppio. Purtroppo anche la tipologia di ferite è diversa. Nel 2021 si è registrato un ulteriore calo nella percentuale di sopravvivenza, con 467 uccelli liberati 47,56% contro i 504 morti 51,32% e 11 ancora in cura. Questo a causa dei gravi traumi che subiscono gli animali in ambiente urbano e ai casi di avvelenamento.

La replica

«La collaborazione con il volontariato proseguirà»



Alle preoccupazioni espresse dalla Lipu, la Provincia ha risposto subito con un comunicato nel quale tranquillizza che anche con la gestione diretta del servizio dal parte del servizio Faunistico sarà mantenuta la collaborazione con il mondo del volontariato e il lavoro di quest'ultimo sarà valorizzato (Nella foto l'assessora Zanotelli).

«Il recupero e la cura di animali selvatici feriti o ammalati da parte dell'amministrazione provinciale è sempre stato effettuato con varie modalità: in via diretta, ma anche appoggiandosi tramite convenzione a soggetti esterni come la Lipu per l'avifauna e i piccoli mammiferi» - si legge in una nota diffusa nel pomeriggio. «Non solo a questa componente della fauna selvatica, ma anche ai grandi carnivori, ai cervi, ai caprioli e ai camosci sono sempre state garantite le cure veterinarie e la custodia fino al momento in cui essa è stata recuperata e giudicata idonea a tornare alla vita selvatica. Attualmente l'amministrazione sta riorganizzando tutte le attività di recupero e cura della fauna con lo scopo di ottimizzare il servizio complessivo incentrato presso l'area del Casteller e nel Centro di San Rocco».